

Quinta Domenica di Pasqua

Le letture di oggi, come sempre, si muovono sul doppio binario del prima e dopo Pentecoste; nel brano degli Atti degli Apostoli di oggi vediamo il primo passo di qualcosa di nuovo, che non è solo l'istituzione dei diaconi, ma è proprio *l'istituzione* di qualcosa. Si riconosce che quanto ha preso vita dalla Pentecoste sta crescendo e ampliando, c'è bisogno di qualcun altro per poter portare avanti tutto quello che lo Spirito Santo ha messo in movimento, che il gruppo dei Dodici (c'è anche Mattia in essi) ha bisogno non solo di aver ripristinato il numero del gruppo originario, ma c'è bisogno di più. C'è bisogno di poter svolgere un servizio di carità verso i cristiani provenienti dal paganesimo che sia allo stesso livello di quelli che provengono dall'ebraismo. La famiglia cristiana è una, anche se ha radici diverse; ha la sua unità in ciò che Paolo riassumerà nella Lettera agli Efesini con la frase "un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo", quindi *una uguale attenzione* verso tutti i credenti in Gesù Cristo. Questo, e non altro, sta alla radice della preoccupazione dei Dodici che trova espressione nella domanda a tutta la comunità cristiana locale di individuare sette persone per dividere i pesi della quotidianità apostolica. Si demanda un incarico perché ce n'è un altro che è cruciale e che è lo scopo primario della loro esistenza, quella dei dodici, di essere *testimoni della resurrezione del Signore*. Possono delegare tutto il resto, questo no, perché è la loro ragione di essere fin da quando Gesù li ha scelti all'inizio e li ha coinvolti nel suo ministero, con tutti gli alti e bassi, fino alla Croce e alla Resurrezione. Questa testimonianza quotidiana è il fulcro su cui si snoda tutta la vita della chiesa, ed è una testimonianza che passa attraverso due elementi ben precisi: **preghiera e servizio della Parola**. A questi due elementi la chiesa di ogni tempo non potrà mai rinunciare e non potrà mai sostituirli con altro, perché riflettono l'essenza stessa del ministero di Gesù nella sua esperienza terrena. Lo possiamo vedere in modo esplicito nel primo capitolo del Vangelo di Marco: al v. 14 troviamo *Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù si recò nella Galilea predicando il vangelo di Dio e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo»*, si va avanti per tutta una serie di cose – la chiamata dei primi discepoli, insegnamento a Cafarnaò, esorcismo, guarigioni varie, **preghiera** solitaria di mattino presto, e poi... ai vv. 36-39: *Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce e, trovatolo, gli dissero: «Tutti ti cercano!».* Egli disse loro: *«Andiamocene altrove per i villaggi vicini, perché io **predichi** anche là; **per questo** infatti sono venuto!».* E andò per tutta la Galilea, **predicando** nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

Si potrebbero fare molti altri esempi, basta questo per farci capire quanto è cruciale questa predicazione che passa attraverso il *Servizio della Parola* e che si regge sulla *preghiera*: questo *Servizio* ha due componenti che si legano insieme. La prima è la *Parola stessa di Gesù*, che porterà un po' alla volta a raccogliere le esperienze vissute in prima persona con Gesù in tanti scritti che un po' alla volta diventeranno i Vangeli, l'altra è il leggere l'Antico Testamento alla luce del Gesù Risorto: questa può sembrare una frase un po' criptica, ma non è altro che ripetere l'esperienza di Emmaus che Gesù in persona ha inaugurato, e che loro stessi sono chiamati a vivere.

E cosa succede con i diaconi? Restano *confinati* nell'azione caritativa e basta? Proprio no! Anche essi rendono il loro *Servizio della Parola* e della *Preghiera*: ne abbiamo due esempi, uno in Stefano, al capitolo 7 degli Atti, che dopo aver svolto il suo **Servizio della Parola** in tribunale, mentre viene lapidato **prega** non solo Gesù ma come Gesù si fa intercessore per gli uccisori; Filippo, altro diacono che vediamo in azione al capitolo 8, dopo l'inizio della persecuzione va nella zona di Samaria e inizia a **predicare** Gesù con successo – lo sentiremo domenica prossima – arrivano Pietro e Giovanni e vedono l'azione dello Spirito Santo – e anche quella dello spirito per niente santo, il tentativo di *comprare con denaro* da Pietro il potere dello Spirito Santo – ma addirittura Filippo, vive in prima persona una esperienza molto simile a quella di Emmaus, con lui al posto di Gesù, l'eunuco al posto dei due discepoli delusi, il punto di arrivo, con Gesù l'Eucarestia e con Filippo il battesimo, e la stessa conclusione, lo sparire lasciando nei destinatari una gioia che ti fa affrontare la vita in modo nuovo, sempre con la stessa dinamica: *Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù*, quella pietra viva di cui parla la seconda lettura che per molti diventa scandalo perché non obbediscono alla Parola di Dio: né a quella di Gesù, né a quella di tutti coloro che l'hanno preceduto e che ora nella nascente Chiesa stanno imparando a riconoscere. Quel mistero della lotta tra luce e tenebre che troverà la sua espressione massima nel Prologo del Vangelo di Giovanni è già qui presente, con quelli che vogliono restare nelle tenebre – con tutte le conseguenze del caso – e quelli che invece dalle tenebre sono emersi alla Luce.

Veniamo quindi al Vangelo di oggi; per quelli che seguono le liturgie ogni giorno, se vi puzza di già sentito avete perfettamente ragione: infatti ieri e l'altroieri avevamo questo stesso vangelo diviso in due parti, ed è un vangelo di quelli veramente tosti! Dopo l'inizio rassicurante di Gesù che non abbandonerà i suoi amici, ma anzi li vuole con sé per l'eternità, arriva il punto veramente critico di tutto: *del luogo dove io vado, voi conoscete la via*. A quale via Gesù si riferisce? La domanda è lecita per Tommaso quando la pone, non è più lecita per noi perché noi, come gli apostoli dopo Pasqua, già viviamo alla luce del Gesù risorto e a partire da questo rileggiamo tutta la storia passata, ritrovandone le orme finora mai considerate correttamente. Proviamo a pensare quanto si devono essere vergognati di se stessi i due apostoli oggi protagonisti nel ri-vedere, in questo tempo da Pasqua a Pentecoste in cui, per accogliere fino in fondo il dono del Perdono dato la sera di Pasqua da Gesù a loro, sono chiamati a riconoscere gli errori e chiederne perdono, questo momento particolare di **ignoranza totale** verso Gesù, e di cui Gesù stesso si rende conto e glielo dice! Qui siamo al capitolo 14 di Giovanni, e ricordiamoci che al 13 c'era la lavanda dei piedi con

quel finale: *Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi.* Già se l'erano dimenticato, ammesso che l'avessero realmente capito... una situazione esaltante! *Signore, non sappiamo dove vai:* caro Tommaso, vuoi finalmente iniziare a renderti conto di quanto hai vissuto finora? Non ti ricordi che *Io sono la Resurrezione e la Vita*? Eppure c'eri anche tu con Marta e Maria quando hai visto Lazzaro risorgere? Non ti ricordi quante volte vi ho detto *In verità, in verità vi dico*? Non ti ricordi pochi minuti fa, quando Gesù vi ha lavato i piedi per darvi l'esempio? Vediamo che ancora, nonostante tutti gli sforzi fatti, non riuscivano a rendersi conto di *cosa* e *con chi* stavano vivendo! *Io sono la Via, la Verità e la Vita* non è una eccellente costruzione letteraria, è la sintesi estrema di ciò che è Gesù, come Figlio di Dio e Figlio dell'Uomo. A Dio-Verità e a Dio-Vita oggi il Figlio di Dio annuncia la *Via definitiva* che è Lui stesso: ci ha dato l'esempio, e non solo nella lavanda dei piedi, ma anche in tutto ciò che la precede! Ulteriore stimolo lasciato agli apostoli per poter fare quella re-visione di tutta la vita trascorsa insieme a Gesù e ri-accoglierla alla luce del Risorto che stiamo contemplando in loro in questo periodo e che è stimolo anche per la *mia re-visione personale di vita* alla luce del Risorto. Una volta che hai la *Via definitiva* ti rendi conto che tutte le altre strade sono solo cammini tortuosi e potenzialmente fallaci, strade ad alto rischio di perdita: vale la pena percorrerle? Vale la pena andare a sbattere la proverbiale testa sul proverbiale muro e poi lamentarsi che Dio non mi aiuta? Dio ci ha già aiutato in modo pieno totale e definitivo nel suo Figlio Gesù, nato morto e risorto per noi: per noi, non per il cosmo, per le piante o gli animali. Per noi, che possiamo scegliere nella libertà di vivere nella Verità. I Comandamenti antichi, poi sintetizzati da Gesù nel duplice Comandamento dell'Amore, ci servono proprio per vivere nella Verità e ci vengono Comandati proprio perché viviamo un peccato che non ci rende né facile né spontaneo né naturale viverli se non si accoglie la purificazione del cuore che poco a poco Dio stesso fa con ciascuno di noi.

Si potrebbe finire qui? Magari, anzi, sarebbe meglio finire qui, ma c'è ancora l'apostolo Filippo con la frase più tranchant di tutte: *Signore, mostraci il Padre e ci basta.* Pregasi notare che anche a Gesù stesso qui è venuto il momento di sconforto... *Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo?* Pare proprio di sì, purtroppo. Ma noi dobbiamo ringraziare Filippo di questa figuraccia estrema che lui ha fatto con Gesù perché ci incoraggia il suo recupero, il suo perdono, il suo risplendere di luce nella mente nel cuore e nell'animo di Filippo con la sua Resurrezione: se anche chi è stato fianco a fianco di Gesù Cristo in persona per tanto tempo ancora non aveva capito nulla, ed è riuscito poi ad accogliere il Risorto e ri-vedere la sua vita e ri-accogliersi nel Perdono donato da Gesù nonostante il risultato nullo di tutto quel tempo... c'è speranza anche per noi! Possiamo essere molto indietro nel cammino di fede, aver frequentato di tutto e ancora non aver accolto veramente Gesù nella nostra vita con i soliti annessi& connessi: ma c'è ancora speranza, c'è fino all'ultimo, all'ultimo respiro. E Gesù spiega a Filippo, e anche a noi, che non solo Lui è Via, Verità e Vita, ma proprio perché è il Figlio di Dio Lui solo può farti entrare nell'autentico Paradiso della Famiglia dei Figli di Dio, che ha un Padre che ama e da cui tutto deriva. L'inconoscibilità di Dio, il suo essere non riducibile alle cose di questo mondo il suo essere totalmente altro, ora svanisce nel Figlio di Dio che è diventato Figlio dell'Uomo: il Figlio e solo il Figlio può farti conoscere il vero Padre e di come quell'Unità Divina ora ci è diventata non solo visibile, ma addirittura *scandalosamente accessibile*. Rivediamo bene gli ultimi versetti del Vangelo odierno: *Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. L'opera che noi vediamo in Gesù è l'opera del Padre, e fin qui già ci sarebbe tanto da considerare, ma la cosa più scandalosa è quanto segue: anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste.* Possiamo vivere come Gesù? Possiamo vivere come Gesù!!! E' la cosa di cui facciamo fatica a renderci conto, che non solo siamo amati per ora nel tempo, ma siamo anche vivificati da Dio per l'eternità; come Lui, Gesù, va al Padre, così anche noi, vivendo come Gesù, andremo al Padre attraverso la morte a questo mondo. Acci, ho detto una parola censurata, morte. Abbiamo inventato una sfilza di eufemismi per allontanarci da questa realtà che oggi sui media ci viene sbattuta in faccia a tutte le ore, con i filmati dei camion che portano via le bare dagli ospedali intasati e quant'altro. Ma noi Cristiani sappiamo che in Gesù Cristo la morte è già stata vinta e quindi sappiamo cosa serve veramente anche in questi momenti tragici: la preghiera. Quella preghiera che avevamo visto all'inizio del discorso e che sembrava essersi nascosta qui torna fuori con tutto il suo autentico peso. Una preghiera non *generica*, una preghiera non a un *Dio* che in fin dei conti *non si sa chi è*, ma una preghiera a Dio che è *Padre*: un *Padre* che ci è stato dato grazie al Figlio, Gesù, che facendosi uomo, ci ha guadagnato alla sua Famiglia eterna. Quella *preghiera al Padre* che Gesù ha portato avanti in tutta la sua vita terrena, dandoci anche qui l'esempio da seguire; quella *preghiera al Padre* che in quanto ti ha reso *famiglia della discendenza di Abramo*, il padre nella fede, ti fa riconoscere gli altri credenti in Gesù Cristo come fratelli, fondando *l'unica fratellanza autentica* destinata a restare in eterno. Quella *preghiera al Padre* che anche noi oggi possiamo vivere non solo per noi ma anche per gli altri: *Gesù ha pregato il Padre per una persona specifica*, Pietro, perché non venisse meno la sua fede. Quella *preghiera al Padre* per i defunti, perché siano purificati dal peccato, come ricordava 2 libro dei Maccabei, che è l'unico vero ostacolo alla vita eterna. *Preghiera al Padre*, non chiacchiere o commemorazioni che non vivono di eterno. *Preghiera al Padre.*